

Rubrica

Rassegna di letteratura

Articoli attinenti alla polizia mortuaria pubblicati in riviste medico legali

a cura di Andrea Poggiali (*)

“LA SOVRAPPOSIZIONE DELLA ORTOPANTOMOGRAFIA E DELLA RADIOGRAFIA LATERALE DEL CRANIO NELLA IDENTIFICAZIONE PERSONALE ODONTOLOGICA”

di *Vilma Pinchi, Gloria Manetti, Edoardo Franchi*, in *Zacchia – Archivio di medicina legale, sociale e criminologica, fascicolo 2-3, aprile-settem-bre 2005*

Tra i metodi identificativi dei cadaveri, il confronto di radiografie dell'apparato dentario prese prima della morte con altre prese successivamente è uno dei più noti: non tutti però ne conoscono i problemi applicativi.

Gli Autori, appartenenti alla Sezione Dipartimentale di Medicina Legale dell'Università di Firenze, cominciano con lo spiegarci che le immagini radiografiche variano a seconda di come è orientata la fonte dei raggi rispetto all'organo bersaglio. Radiografie dello stesso apparato dentario effettuate con tecniche differenti non risultano completamente sovrapponibili. Pertanto, se abbiamo le radiografie dentali di una persona scomparsa e vogliamo accertare l'eventuale corrispondenza di tale persona con un cadavere non identificato, la soluzione sembra semplice: bisognerebbe richiedere per il cadavere lo stesso tipo di esame. C'è però un ostacolo: gli esami più comunemente praticati sul vivente sono di difficile esecuzione nel cadavere. Prendiamo il caso della radiografia ortopanoramica, molto comune in ambito odontoiatrico: si pratica sul paziente in stazione eretta, ed i cadaveri purtroppo non stanno in piedi. Gli apparecchi che permettono di effettuarla su di un corpo posizionato orizzontalmente sono difficilmente reperibili: i centri forensi di identificazione ne sono abitualmente sprovvisti e pure presso i centri radiologici è raro trovarli.

Ugualmente problematico risulta un altro esame comune, la radiografia endorale, perché tale tecnica

presuppone una collaborazione del paziente nel sostenere la lastra radiografica serrandola tra i denti: è intuitivo come non si possa chiedere tanto ad un morto.

È quindi giustificato l'approccio pragmatico seguito dagli Autori, che verificano la confrontabilità dell'ortopanoramica (tecnica consueta nel vivente) con le radiografie laterali del cranio (tecniche di più facile esecuzione sul cadavere).

Gli Autori hanno selezionato cinquanta casi di soggetti che avevano subito trattamenti odontoiatrici restaurativi o protesici e che si erano sottoposti alla radiografia laterale del cranio ed all'ortopanoramica, valutando la sovrapponibilità delle immagini nei settori laterali e posteriori delle arcate dentarie. I risultati di questo studio, che è stato effettuato unicamente sui viventi, valgono ovviamente anche per il confronto tra esami eseguiti prima e dopo la morte.

Anticipo una possibile obiezione da parte dei lettori. Non si era detto che la diversa incidenza dei raggi rende le immagini non sovrapponibili? Qui entra in gioco l'informatica. Le immagini radiografiche sono state infatti acquisite con fotografia digitale e successivamente elaborate mediante apposito software. Arriviamo alle conclusioni. Si ottengono buoni risultati in presenza di restauri dentari realizzati con materiali a radioopacità medio-alta nelle zone dei molari. La radioopacità garantisce infatti una migliore visualizzazione nel corso degli "step" di sovrapposizione. Da questa osservazione si deduce che, in assenza di restauri, i soli profili dentari non sono bene sovrapponibili. Va anche detto che troppi restauri creano difficoltà di lettura.

Il giudizio finale degli Autori è che la metodica da loro proposta, con le limitazioni sopra ricordate, presenta indubbi vantaggi: richiede però esperienza operativa in campo di identificazione radiologica ed in tecniche per l'elaborazione delle immagini.

() Dirigente medico I livello presso Servizio Igiene
Pubblica AUSL Ravenna*